

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 2015/61, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, recepiscono tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Sono previsti degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni). Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria ed alla Direzione Pianificazione e Active Value Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che prevede le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine. Tali azioni devono essere sottoposte ad aggiornamento periodico per verificarne la compatibilità con le condizioni di mercato e con lo scenario di stress adottato.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta nell'esercizio 2017 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Nel corso del 2017, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 176%. L'indicatore di LCR, ai fini del rispetto dei limiti interni, conteggia anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento UE 2015/61 (art. 23).

A fine dicembre 2017, le riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, per gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve detenute presso Banche Centrali (Cassa e Depositi), ammontano a complessivi 171 miliardi (150 miliardi a dicembre 2016), di cui 98 miliardi (96 miliardi a fine dicembre 2016) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. A fine 2017, la componente HQLA rappresenta il 62% della proprietà e l'88% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autcartolarizzazioni retained.

	(milioni di euro)			
	Proprietà		Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	43.343	33.521	43.343	33.521
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	62.663	68.799	42.821	56.741
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	65.215	47.811	11.710	5.838
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	171.221	150.131	97.874	96.100

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	60.390	26.777	9.708	14.237	24.178	19.982	32.046	157.097	130.469	35.738
A.1 Titoli di Stato	12	-	6	71	527	2.636	4.515	26.519	21.065	1
A.2 Altri titoli di debito	31	567	1.312	2.801	204	497	777	4.919	8.234	-
A.3 Quote O.I.C.R.	2.191	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	58.156	26.210	8.390	11.365	23.447	16.849	26.754	125.659	101.170	35.737
- Banche	11.621	2.295	934	684	2.513	988	2.099	1.616	123	35.736
- Clientela	46.535	23.915	7.456	10.681	20.934	15.861	24.655	124.043	101.047	1
Passività per cassa	269.432	26.913	3.294	6.676	9.125	11.997	20.478	112.823	24.191	1.575
B.1 Depositi e conti correnti	250.970	1.756	841	5.008	4.199	3.995	6.449	7.169	1.388	1
- Banche	5.000	128	39	67	62	54	640	1.611	308	-
- Clientela	245.970	1.628	802	4.941	4.137	3.941	5.809	5.558	1.080	1
B.2 Titoli di debito	137	96	978	523	2.882	7.102	12.129	38.827	18.594	1.572
B.3 Altre passività	18.325	25.061	1.475	1.145	2.044	900	1.900	66.827	4.209	2
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.324	8.807	5.306	7.214	15.996	6.495	8.426	22.343	8.995	-
- Posizioni corte	1.732	7.060	4.990	9.266	16.609	5.216	7.451	18.857	8.682	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	21.829	2	3	20	619	561	393	326	24	-
- Posizioni corte	24.871	534	402	25	176	110	245	492	59	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	37.924	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	37.289	5	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2.563	18.275	452	133	911	52	801	12.533	2.774	-
- Posizioni corte	38.277	248	6	130	38	167	273	128	3	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	180	18	1	49	26	29	62	120	48	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	625	553	597	2.199	1.112	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	625	553	597	2.239	1.404	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	843	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	912	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.258	4.459	1.506	2.536	5.059	5.277	6.982	16.725	8.720	2.040
A.1 Titoli di Stato	10	82	37	144	958	1.115	873	3.061	3.256	-
A.2 Altri titoli di debito	22	40	48	357	79	179	369	1.917	1.129	-
A.3 Quote O.I.C.R.	170	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.056	4.337	1.421	2.035	4.022	3.983	5.740	11.747	4.335	2.040
- Banche	1.225	2.624	832	437	1.239	1.642	2.580	206	48	2.004
- Clientela	1.831	1.713	589	1.598	2.783	2.341	3.160	11.541	4.287	36
Passività per cassa	13.481	5.412	2.802	4.955	4.187	1.235	1.940	9.752	6.122	3
B.1 Depositi e conti correnti	12.713	2.906	1.137	2.093	1.620	682	1.036	1.449	391	-
- Banche	1.291	866	273	368	294	40	44	276	102	-
- Clientela	11.422	2.040	864	1.725	1.326	642	992	1.173	289	-
B.2 Titoli di debito	6	550	218	1.545	566	547	874	7.541	5.467	-
B.3 Altre passività	762	1.956	1.447	1.317	2.001	6	30	762	264	3
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	393	9.021	6.031	12.767	15.055	6.298	11.654	20.066	9.829	-
- Posizioni corte	211	10.681	6.073	10.713	16.885	7.420	14.027	20.566	9.217	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.260	-	-	22	32	52	42	45	235	-
- Posizioni corte	1.062	-	-	11	33	30	90	45	235	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	191	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	171	9	-	2	-	8	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	44	5	7	1	222	1.582	694	10.036	607	-
- Posizioni corte	14.196	23	2	73	67	151	355	347	375	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	237	1	1	5	27	32	21	32	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	609	236	17	628	8	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	609	236	17	628	8	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	223	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2017.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione perfezionata nel mese di novembre 2017, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease Sec S.r.l., che si è concretizzata nella cessione, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa euro 4.220 milioni. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della Capogruppo utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec S.r.l. ha provveduto all'emissione di due tranche di titoli:

- la tranche Senior (Class A), del valore nominale di euro 2.870 milioni, quotata e assistita da rating A1 di Moody's;
- la tranche Junior (Class B), del valore nominale di euro 1.350 milioni, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente da Mediocredito Italiano; al 31 dicembre 2017 il titolo junior è stato ceduto interamente in pronti contro termine a Capogruppo.

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC. SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 326 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.

Nel dicembre 2014, è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, circa 17 miliardi di fiorini ungheresi e circa 57 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Al 31 dicembre 2017, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo sono composti da:

- attività cartolarizzate in euro per circa 17 milioni, oltre a liquidità per circa 23 milioni. I titoli emessi hanno un valore residuo di 15 milioni (classe A) e di 103 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di circa 16 milioni. I titoli emessi hanno un valore residuo pari a 11 milioni di euro (classe A) e 30 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 2 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro

di 0,4 milioni. I titoli emessi di classe A hanno un valore residuo pari a zero mentre i titoli emessi di classe J hanno un valore residuo di 23 milioni di euro.

Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec. Srl originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'Operazione costituisce la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'Operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating Moody's e DBRS come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità - ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola Banca Cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti possano rimanere nel bilancio di ciascuna Banca Cedente (senza *derecognition*). Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. A tal proposito, ciascun Originator concluderà con la Capogruppo dei contratti di *repo*, aventi per oggetto i soli titoli senior supportati da apposita documentazione (GMRA – Global Master Repurchase Agreement). Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occuperà della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A..

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi di euro. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi di euro.

I titoli, quotati con il rating Aa2 di Moody's e A (High) di DBRS sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da ciascun originator in quote proporzionali al portafoglio ceduto, come di seguito riportato:

- Intesa Sanpaolo ha sottoscritto il 54,30% dei titoli senior (pari a 3.272 milioni di euro) e junior (pari a 580 milioni di euro)
- Banco di Napoli ha sottoscritto l'11,25% dei titoli senior (pari a 678 milioni di euro) e junior (pari a 120 milioni di euro)
- CR Bologna ha sottoscritto il 9,02% dei titoli senior (pari a 543 milioni di euro) e junior (pari a 96 milioni di euro)
- CR Forlì e della Romagna ha sottoscritto il 12,09% dei titoli senior (pari a 728 milioni di euro) e junior (pari a 129 milioni di euro)
- CR Friuli Venezia Giulia ha sottoscritto il 13,34% dei titoli senior (pari a 804 milioni di euro) e junior (pari a 142 milioni di euro).

Berica ABS 5 srl

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 507 milioni di euro avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA-") e Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 452 milioni di euro;
- tranche mezzanine per 39 milioni di euro interamente da rimborsare avente rating esterno assegnato da Fitch ("A") e Moody's ("A1") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche mezzanine per 21 milioni di euro interamente da rimborsare avente rating esterno assegnato da Fitch ("BBB") e Moody's ("A3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni di euro interamente da rimborsare priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Berica PMI 2 S.r.l.

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui chirografari e ipotecari erogati in favore di piccole e medie imprese. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 640 milioni di euro avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 6 mesi maggiorato di 130 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 82 milioni di euro;
- tranche junior per 531 milioni interamente da rimborsare priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 6 mesi.

Berica Fundng 2016 S.r.l.

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione multioriginator avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 893 milioni di euro avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 125 bps. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente da rimborsare 581 milioni;
- tranche mezzanine per 115 milioni di euro interamente da rimborsare avente rating esterno assegnato da Moody's ("A2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 200 bps;
- tranche mezzanine per 84 milioni di euro interamente da rimborsare avente rating esterno assegnato da Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 250 bps;
- tranche junior per 185 milioni di euro interamente da rimborsare priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 300 bps.

Clariss RMBS 2016 S.r.l.

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni di euro (rispettivamente, 921 milioni di euro e 241 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte della "Clariss RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 1.189 milioni di euro, così ripartiti:

- tranches classe A per 929 milioni di euro di cui residuano 781 milioni di euro e avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA+") e da DBRS ("AAA");
- tranches classe B per 116 milioni di euro avente rating esterno assegnato da Fitch ("A-") e da DBRS ("A (High)");
- tranches classe J1 per 114 milioni di euro e priva di rating;
- tranches classe J2 per 30 milioni di euro e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, e dalla controllata Banca Apulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, e Banca Apulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 1.005 milioni di euro.

Clariss Finance 2006 S.r.l.

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 300 milioni di euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul tranching da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

- con classe A1 per un ammontare pari a 220 milioni di euro aventi rating AAA e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- con classe A2 per un ammontare pari a 17 milioni di euro aventi rating AAA e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- con classe B per un ammontare pari a 60 milioni di euro aventi rating BBB+ e di cui residuano 58 milioni di euro al 31 dicembre 2017;
- con classe C per un ammontare pari a 3 milioni di euro e privi di rating.

Inizialmente, i titoli di classe A1 sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati sottoscritti da Veneto Banca, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, o da società del Gruppo.

L'operazione aveva carattere revolving e prevedeva che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca sostituisse il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime caratteristiche.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli senior e mezzanine, è stato inoltre concesso alla SPV "Clariss Finance 2006 srl" un prestito subordinato di circa 6 milioni di euro.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 78 milioni.

Apulia Finance n. 2 S.r.l.

Nell'esercizio 2003 Banca Apulia ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari in bonis per un importo complessivo pari a 170 milioni di euro, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Finance n. 2 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 175 milioni di euro, così ripartiti:

- titoli con classe A per un ammontare pari a 153 milioni di euro privi di rating e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- titoli con classe B per un ammontare pari a 7 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's AA e Fitch AA;
- titoli con classe C per un ammontare pari a 10 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's BBB+ e Fitch A-;
- titoli con classe D per un ammontare pari a 5 milioni di euro privi di rating.

Le tre tranches di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Inizialmente, i titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali. Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore. Banca Apulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquisito successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 16 milioni.

Apulia Mortgages Finance n. 3 S.r.l.

Nell'esercizio 2004 Banca Apulia ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in bonis per un importo complessivo pari ad Euro 241 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Mortgages Finance n. 3 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 244 milioni di euro, così ripartiti:

- titoli con classe A per un ammontare pari a 211 milioni di euro privi di rating e totalmente rimborsati al 31 dicembre 2017;
- titoli con classe B per un ammontare pari a 11 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's A, Fitch AA e Moody's Aa2 e di cui residuano 4 milioni di euro;

- titoli con classe C per un ammontare pari a 13 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's BBB+, Fitch A- e Moody's Aa2;
- titoli con classe D per un ammontare pari a 8 milioni di euro e privi di rating.

Le tre tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Inizialmente, i titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore. Banca Apulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquisito successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 35 milioni.

Apulia Finance n. 4 S.r.l. - III emissione

Nel mese di novembre 2008 Banca Apulia ha concluso una seconda operazione di autocartolarizzazione.

Tale operazione ha avuto un periodo di warehousing iniziato nel 2007 con la cessione di mutui residenziali in bonis alla società veicolo ponte "Apulia Finance n. 3 srl". Nel settembre del 2008 i crediti residui sono stati trasferiti al veicolo definitivo "Apulia Finance n. 4 srl" e nel successivo mese di novembre l'operazione si è perfezionata con l'emissione delle notes.

Nello specifico:

- luglio 2007: Banca Apulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl mutui in bonis per un importo pari a Euro 130 milioni;
- ottobre 2007: Banca Apulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari a Euro 78 milioni;
- gennaio 2008: Banca Apulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 96 milioni;
- settembre 2008: l'importo residuo dei crediti cartolarizzati pari ad Euro 256 milioni sono stati ceduti dal veicolo provvisorio Apulia Finance n. 3 srl al veicolo definitivo Apulia Finance n. 4 srl;
- settembre 2008: Banca Apulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 4 srl l'ultimo portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 57 milioni.

Le notes emesse dalla società veicolo sono state interamente sottoscritte da Banca Apulia e sono così ripartite:

- titoli con classe A per un ammontare pari a 288 milioni di euro aventi rating Standard & Poor's A, e Moody's Aa2 e di cui residuano 74 milioni di euro;
- titoli con classe B per un ammontare pari a 24 milioni di euro e privi di rating.

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e Banca Apulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a Banca Apulia.

Alla data del 31 dicembre 2017 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 103 milioni.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	(milioni di euro)	
			Rating esterno	Nozionale al 31.12.2017
Adriano Lease SEC S.r.l.				4.220
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	Moody's A1	2.870
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	1.350
Intesa Sanpaolo SEC SA				322
<i>di cui emissioni in Euro</i>				291
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
<i>di cui emissioni in USD</i>				31
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	29
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.				182
<i>di cui emissioni in Euro</i>				118
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	15
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103
<i>di cui emissioni in CHF</i>				23
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	-
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	23
<i>di cui emissioni in HUF</i>				41
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	11
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	30
BRERA SEC S.r.l.				7.092
	Class A RMBS F/R Notes	Mutui ipotecari residenziali	Moody's Aa2 DBRS A(High)	6.025
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067
Berica ABS 5 S.r.l.				564
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui ipotecari	Moodys Aa2; Fitch AA-	452
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A1; Fitch A	39
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moodys A3; Fitch BBB	21
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	52
Berica PMI 2 S.r.l.				613
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui chirografari e ipotecari a PMI	Moodys Aa3; Fitch A+	82
	Junior	Mutui chirografari e ipotecari a PMI	no rating	531

				(milioni di euro)
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2017
Berica Funding 2016 S.r.l.				965
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui ipotecari	Moody's Aa2	581
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's A2	115
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Moody's Aa3	84
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	185
CLARIS RMBS 2016 S.r.l.				1.041
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA+; DBRS AAA	781
	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; DBRS A	116
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	114
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	30
CLARIS Finance 2006 S.r.l.				61
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui ipotecari	S&P BBB+	58
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	3
Apulia Finance 2 S.r.l.				15
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A-; S&P BBB+	10
	Junior	Mutui ipotecari	no rating	5
Apulia Mortgages Finance n. 3 S.r.l.				25
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Mezzanine	Mutui	Fitch AA; Moody's Aa2; S&P A	4
	Mezzanine	Mutui	Fitch A-; Moody's Aa2; S&P BBB+	13
	Junior	Mutui	no rating	8
Apulia Finance n. 4 Srl III emissione S.r.l.				98
<i>di cui emissioni in Euro</i>	Senior	Mutui residenziali	Moody's Aa2; S&P A	74
	Junior	Mutui residenziali	no rating	24
TOTALE				15.198

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESSE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
Paesi UE	6.304	47.797	782	220	-210	51.285	106.178	14.529
Austria	-	-	-	-	217	1	218	-
Belgio	-	303	-	-	16	5	324	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	63	63	-
Croazia	6	665	2	220	76	91	1.060	977
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	10	-	10	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	31	-	-	75	6	112	-
Francia	98	3.399	-	-	-6	69	3.560	6
Germania	-	5.507	-	-	-880	568	5.195	-
Grecia	-	-	-	-	24	-	24	-
Ungheria	-	781	-	-	205	32	1.018	30
Irlanda	-	178	-	-	-2	118	294	-
Italia	6.031	21.367	353	-	-437	48.664	75.978	12.951
Lettonia	-	9	-	-	-	-	9	45
Lituania	-	41	-	-	-	-	41	-
Lussemburgo	-	30	-	-	20	-	50	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	100	-	-	228	97	425	-
Polonia	16	50	-	-	-5	20	81	-
Portogallo	-	-	-	-	-32	-	-32	25
Romania	-	199	-	-	4	167	370	-
Slovacchia	-	176	427	-	13	-	616	128
Slovenia	-	157	-	-	-	7	164	251
Spagna	153	14.713	-	-	279	1.277	16.422	116
Svezia	-	3	-	-	55	-	58	-
Regno Unito	-	88	-	-	-70	100	118	-
Paesi Nord Africani	-	748	-	-	-	-	748	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	748	-	-	-	-	748	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	514	-	514	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(**) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 76 miliardi, a cui si aggiungono circa 13 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa 10 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2016.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2017 ha raggiunto i 2.279 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.471 milioni del 31 dicembre 2016; non si ravvisano esposizioni nei c.d. packages strutturati, rispetto ai 7 milioni del 31 dicembre 2016.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2017 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 5 milioni, passa dai 2.081 milioni di dicembre 2016 a 2.029 milioni di dicembre 2017, ed il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato.

L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 25 milioni, registra un decremento (da 390 milioni di dicembre 2016 a 220 milioni di dicembre 2017) attribuibile alle cessioni effettuate da Banca IMI e da Capogruppo solo in parte compensate dai maggiori investimenti effettuati da Capogruppo.

L'azzeramento dell'esposizione nei c.d. packages strutturati (7 milioni a dicembre 2016) è da riferire alle cessioni intervenute nel periodo di periodo.

Da un punto di vista economico, nell'esercizio 2017 si registra un risultato di +28 milioni che si confronta con un risultato di +13 milioni dell'esercizio 2016.

Al 31 dicembre 2017 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta a +17 milioni (+12 milioni nell'esercizio 2016), generato dalle posizioni in ABS/CDO funded europei ed US mentre è pari a +4 milioni quello delle posizioni Multisector CDO e nullo quello delle posizioni US subprime.

Le esposizioni in ABS/CDO funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato nel 2017 una variazione negativa netta di fair value di 1 milione rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto (da riserva positiva di dicembre 2016 di +5 milioni a riserva positiva di +4 milioni di settembre 2017) ed impatto netto nullo a conto economico per le cessioni intervenute nel periodo (+5 milioni nell'esercizio 2016). I titoli classificati nel portafoglio Crediti hanno registrato al 31 dicembre 2017 un impatto netto nullo (-6 milione nell'esercizio 2016) scomponibile in proventi da cessioni per +4 milioni ed in rettifiche di valore per deterioramento per -4 milioni.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2017 di +7 milioni è da riferire alle cessioni intervenute nel periodo e si confronta con un risultato di +2 milioni al 31 dicembre 2016.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

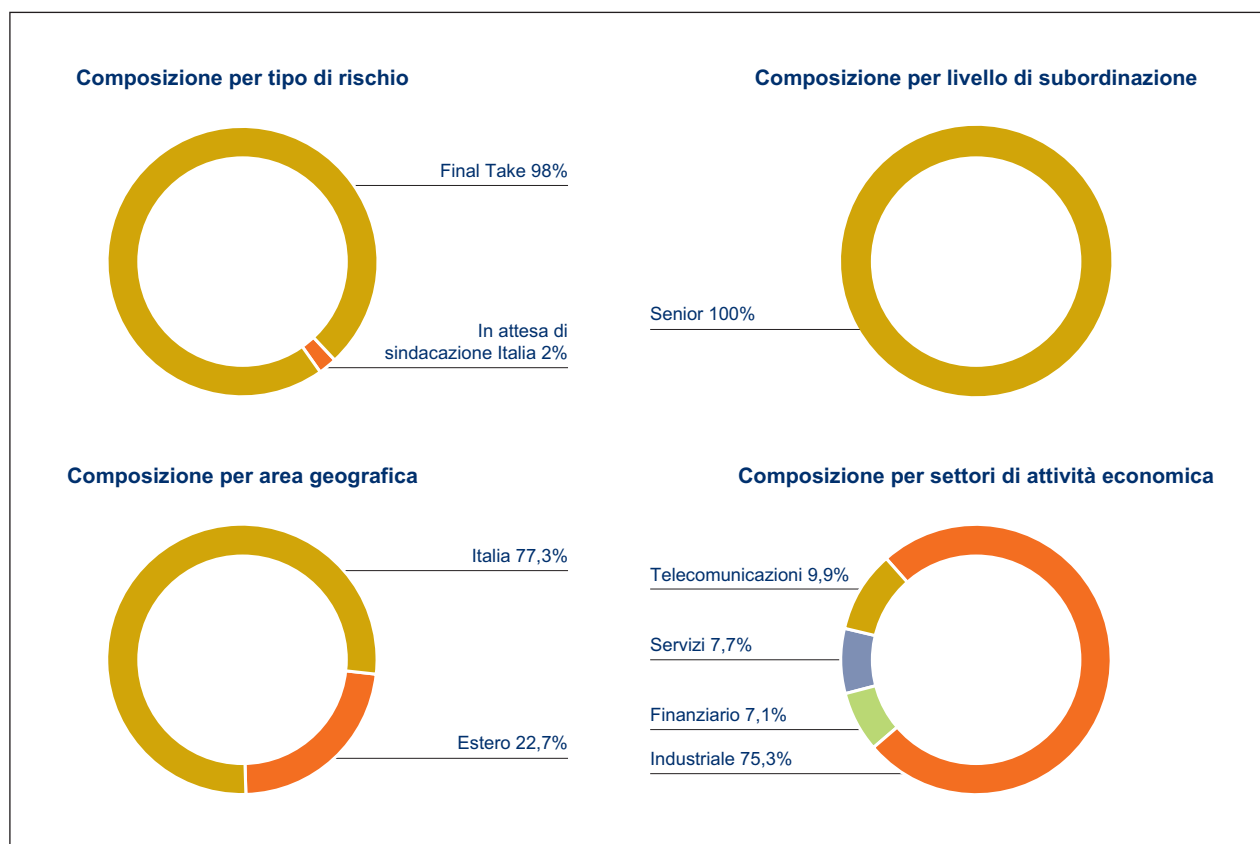
Intesa Sanpaolo ha dal 2008 ritenuto opportuno rappresentare in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2017 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 90 per un affidamento in essere complessivo di 2.634 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



Si segnala peraltro che nel maggio 2017 la BCE ha pubblicato una specifica Guida sulle Leveraged transactions, che si applica a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE. Obiettivo della nuova regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

La guida affronta, fra l'altro, i seguenti temi con riferimento alle Leveraged transactions: definizione, risk appetite e governance, attività di sindacazione, policy e procedure per l'approvazione di nuove operazioni, il monitoraggio e la gestione di lungo periodo, attività del mercato secondario e obblighi di reporting interno, mentre non disciplina esplicitamente la disclosure pubblica.

In particolare, il perimetro individuato dalla BCE risulta più ampio di quello attualmente censito da Intesa Sanpaolo in quanto include – oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari – anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del creditore, misurato come rapporto tra Indebitamento complessivo e EBITDA, risulta superiore a 4.

Le linee guida prevedono che le Banche si dotino degli strumenti necessari per l'applicazione delle nuove regole e che un internal audit report, contenente la descrizione di come le aspettative del Regulator sono state recepite e implementate, debba essere inviato al Joint Supervisory Team di riferimento della BCE entro novembre 2018.

Intesa Sanpaolo ha dunque avviato uno specifico progetto con l'obiettivo di un avvicinamento progressivo alle prescrizioni BCE in tema di leveraged transactions.

In particolare, è stato definito un macro-piano di adeguamento, che prevede una prima fase, di breve termine, di rilascio di interventi applicativi/di processo per l'individuazione delle nuove Leveraged transactions, e di una fase successiva di strutturazione degli interventi per garantire il pieno soddisfacimento di quanto non inizialmente coperto. L'applicazione di tale nuova definizione comporterà pertanto anche l'inclusione delle esposizioni classificate "a leva" secondo la nuova accezione.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 Dicembre 2017, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 270 milioni di euro, contro i 352 milioni rilevati a Dicembre 2016, di cui l'80% di fondi in piattaforma MAP.

La riduzione del portafoglio è imputabile al processo di distribuzioni e riscatti iniziato a partire dal secondo trimestre dello scorso anno, e proseguito anche nel corso di questo esercizio, finalizzati a ridurre il livello di rischio dell'esposizione.

In particolare i riscatti più significativi del 2017 hanno riguardato il Fondo MAP 12A per 38 milioni, il MAP 5A per 13,5 milioni, il Fondo Eurizon Penghua per quasi 12 milioni di euro, ed in misura inferiore il Fondo Mount Kellet MAF 14 ed il Fondo Cyrus Opportunitie.

Alla medesima data, il risultato economico degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 16 milioni e si confronta con i 35 milioni di perdita che viceversa avevano interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" a Dicembre 2016, generati da forti turbolenze dei mercati. Il risultato economico è imputabile principalmente al miglioramento delle quotazioni del NAV dei fondi Halcyon Energy, MAP 19, Mount Kellet MAF 14A, Master Fun MAP 1A ed al Fondo Charity Investment e Cyrus Opportunitie solo in parte compensati dal peggioramento registrato sui fondi Eclectica MAP12A e Matrix MAP 6A.

Nel complesso la strategia del portafoglio continua a rimanere orientata a beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale ed alla riduzione dei rischi attraverso una generalizzata revisione al ribasso delle allocazioni dei singoli fondi a fronte della persistente incertezza del mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.011 milioni (7.532 milioni al 31 dicembre 2016). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 50.488 milioni (47.698 milioni al 31 dicembre 2016). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 46.764 milioni (44.451 milioni al 31 dicembre 2016) e quello degli strutturati era pari a 3.724 milioni (3.247 milioni al 31 dicembre 2016).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.901 milioni (5.175 al 31 dicembre 2016) di cui 480 milioni (463 milioni al 31 dicembre 2016) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2017 pari a 1.082 milioni (1.971 milioni al 31 dicembre 2016). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 22.846 milioni (22.030 milioni al 31 dicembre 2016). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 20.304 milioni (18.745 milioni al 31 dicembre 2016) e quello degli strutturati era pari a 2.542 milioni (3.285 milioni al 31 dicembre 2016).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2017, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 25 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A della Nota integrativa consolidata.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.